



Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Monterubbiano



Quadreria Civica

Polo Culturale
San Francesco





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell'Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE CATALOGRAFICHE RETE MUSEI PICENI

Ideazione: Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale: Progetto Zenone SAS

Cura editoriale: Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico: Concetta Ferrara

Ricerche iconografiche: Concetta Ferrara

Bibliografia: Concetta Ferrara

Redazione testi : Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv-info@youpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, in particolare i Comuni di Offida – Ripatransone – Montefiore dell'Aso – Monterubbiano, aderenti alla rete museale Musei Piceni - Tiziana Maffei direttore della rete museale Musei Piceni.



Progetto Zenone SAS - maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di se.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

Maggio 2014

Il direttore di Museipiceni
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

Questa guida è parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio Piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti - Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera - Ripatransone; Polo Museale San Francesco - Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco - Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (*I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno*). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio, queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Le 18 guide dedicate alle collezioni dei Musei Piceni, oltre a contenere una presentazione della singola collezione e del museo di appartenenza, propongono al lettore una lettura trasversale e accattivante volta a ricostruire la complessa trama di relazioni che intercorre tra il patrimonio musealizzato, il contenitore museale, il patrimonio diffuso sul territorio e l'ampio patrimonio immateriale di usanze, tradizioni, riti, leggende processi produttivi tradizionali che ancora riflettono l'identità del Piceno.

Queste guide sono il risultato di un progetto più ampio denominato **"Museo e Territorio"** che la società Progetto Zenone ha realizzato in collaborazione con la rete Musei Piceni, grazie, anche ad un Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Regione Marche - Provincia di Ascoli Piceno - Coldiretti Marche - CNA. Marche - Legambiente Marche il 12 maggio 2007: un esempio di buone pratiche di messa in rete delle diverse realtà che in un territorio interagiscono al fine della tutela del bene comune (patrimoni storico /musei), della sua valorizzazione e del suo sviluppo economico più sostenibile.

Le guide ai Musei Piceni sono articolate in quattro macro categorie, una per museo, e sono dedicate ai seguenti argomenti, che coincidono con le collezioni esposte all'interno di ciascuna sede museale.

POLO MUSEALE PALAZZO DE CASTELLOTTI - OFFIDA

1. Museo delle Tradizioni Popolari
2. Quadreria civica
3. Museo del merletto a tombolo
4. Museo civico archeologico "G. Allevi".

MUSEO CIVICO PALAZZO BONOMI GERA - RIPATRANSONE

5. Pinacoteca civica
6. Galleria d'Arte Contemporanea
7. Gipsoteca "Uno Gera"
8. Raccolta storico – etnografica
9. Museo storico – risorgimentale "Giuseppe Mercantini" etnografico

POLO MUSEALE SAN FRANCESCO - MONTEFIORE DELL'ASO

10. Sala Carlo Crivelli
11. Centro di documentazione scenografica "Giancarlo Basili"
12. Museo della civiltà contadina
13. Raccolta "Domenico Cantatore"
14. Museo "Adolfo De Carolis"

POLO CULTURALE SAN FRANCESCO - MONTERUBBIANO

15. Plastico della Valle dell'Aso
16. Museo Civico Archeologico
17. Raccolta numismatica "S. Mircoli"
18. Quadreria Civica

Ogni guida è articolata in due sezioni principali: la prima, di carattere introduttivo, è dedicata al percorso museale e, mediante poche e sintetiche informazioni, avvicina il lettore/visitatore alle peculiarità che contraddistinguono la collezione; la seconda parte concentra l'attenzione su uno o più oggetti della collezione e oltre alle informazioni generali e alla descrizione dell'oggetto è composta da una serie di focus finalizzati ad approfondire il livello di conoscenza dell'oggetto e ad esplicitare il legame che intercorre tra l'oggetto e il contesto museale e territoriale in cui si trova.

In particolare, le **informazioni generali** riportano in modo sintetico e immediato, diverse di notizie utili a localizzare e a identificare l'oggetto. La **parte descrittiva**, per favorire il riconoscimento dell'oggetto e la sua comprensione, esplicita in modo chiaro e sintetico tre contenuti principali: lettura dell'immagine (descrizione), provenienza e collocazione originaria (contesto fisico e ambiente sociale di provenienza), funzione originaria e significato. I **focus**, si configurano come diverse chiavi di lettura e interpretazione dell'oggetto. Ogni guida contiene quindi tanti *focus* quante sono le diverse chiavi di lettura a cui si presta l'intera collezione o uno o più oggetti che la compongono.

Ogni focus è caratterizzato da una veste grafica tale da permettere al lettore di riconoscere rapidamente l'ambito tematico di appartenenza. In particolare, col colore **verde** sono indicati i focus **"appartenenza"**, finalizzati a ricollegare la parte con il tutto e, dunque, a trovare uno o più nessi tra il singolo oggetto e il contesto in cui si trova (oggetto-collezione; contenitore-contenuto; museo-territorio, ecc.); i focus **"un po' di storia"** sono contrassegnati dal colore **blu**. Si tratta di brevi approfondimenti di carattere storico volti a far luce sulle dinamiche, gli eventi e le ragioni sottese alla realizzazione di un oggetto (o di una serie di oggetti), decisive per comprendere la funzione, il significato e il valore d'uso ad esso attribuito dalla civiltà che lo ha prodotto; i focus **"narrazione"**, in **rosa**, riportano testimonianze dirette, stralci di racconto, passi di poesie o canti popolari, arricchendo in questo modo la componente di autenticità e il valore di testimonianza storica dell'oggetto; il focus **"come è fatto?"**, in **giallo**, concentra l'attenzione sulla natura materiale dell'opera, con particolare riferimento alla tecnica utilizzata per la sua realizzazione; i focus **"personaggi famosi"**, in **azzurro**, focalizzano l'attenzione su una particolare personalità connessa alla realizzazione o alla storia di un'oggetto o dell'intera collezione. Essi possono riguardare l'autore di un'opera, ma anche la figura di un collezionista o qualsiasi altra figura che ha avuto un ruolo determinante nelle vicende storiche e collezionistiche dell'opera o del museo che si prende in considerazione; i focus **"made in"**, in **rosa scuro**, partendo dall'oggetto, intendono ricostruire l'eredità culturale della località di riferimento, in termini di saperi, processi produttivi tradizionali, abilità tecniche e tradizioni e collegare l'oggetto, la collezione e la struttura museale alla vocazione produttiva peculiare del territorio di riferimento. Quando possibile, questo tipo di focus proporrà una serie di collegamenti tra l'oggetto stesso, le aziende e le attività produttive tradizionali ancora presenti sul territorio, con particolare riferimento al comparto calzaturiero (proposte di *factory tour*), a quello dell'agroalimentare e dei prodotti tipici (trascrizione di ricette tradizionali, promozione di eventi e manifestazioni enogastronomiche di particolare rilievo culturale, ecc., proposte di percorsi e itinerari rurali e/o enogastronomici), quello dell'oreficeria e del merletto a tombolo (approfondimenti sull'origine storica e sociale della tecnica, promozione dell'attività di botteghe di artigianato artistico, ecc.); i focus **"curiosità" / "aneddoto"**, in **arancione**, possono contenere aneddoti particolari connessi all'oggetto, alle dinamiche che hanno portato alla sua realizzazione e/o conservazione, alla personalità dell'artista o anche a dettagli presenti al suo interno; i focus **"dal simbolo alla storia"**, in **viola**, partendo dall'immagine e/o da un suo particolare ne esplicitano il significato simbolico mettendone in evidenza le ragioni storiche, culturali e sociali. Infine, i focus **"dedicato ai bambini"**, in **verde chiaro**, intendono stimolare la curiosità e creatività dei più piccoli, mediante occasioni di gioco e divertimento volte a favorire la conoscenza dell'oggetto e delle peculiarità e dinamiche storico-sociali, culturali ed artistiche che lo riguardano.

Attraverso i *focus*, ciascuna guida arricchisce il bagaglio di conoscenze di ciascun/lettore e lo spinge alla scoperta della straordinaria ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale che insiste al di fuori delle quattro mura del museo, in quella logica propria del progetto che vede il museo collegato strettamente al suo territorio e al mondo produttivo che lo accoglie.

Maggio 2014

PROGETTO
ZENONE



QUADRERIA CIVICA

La quadreria civica di Monterubbiano ha sede all'interno della Sala Consiliare, al secondo piano del Palazzo Comunale. Essa è stata inaugurata nel 1994 e custodisce opere pittoriche provenienti da alcune chiese del territorio, oggi dismesse o appartenute a nobili famiglie locali che le hanno donate al Comune di Monterubbiano mediante testamento. In un grande ambiente a pianta quadrata, ancora oggi utilizzato per le sedute del consiglio comunale sono esposte circa venti tele per la maggior parte di autori ignote e realizzate tra il XVI e il XIX secolo.

Sempre nella sala consiliare all'interno di armadi vetrati sono esposti alcuni abiti settecenteschi, appartenuti ai priori del comune e a paggi, due gonfaloni originali del Settecento e un cofanetto in legno decorato nella parte anteriore coi santi Stefano e Vincenzo, protettori di Monterubbiano, e nella parte posteriore con lo stemma del comune. Il cofanetto era utilizzato in occasione delle votazioni e per contenere e trasportare documenti importanti da un comune all'altro.



APPARTENENZA

Un viaggio nel tempo fino al Medioevo

La Quadreria Civica ha sede all'interno del Palazzo Comunale, nella sala consiliare, una delle quattro sale storiche rimaste all'interno del palazzo e risalente al XIX secolo.

All'esterno, il Palazzo Comunale ha mantenuto vivo il legame con il passato. Esso fu edificato nel Trecento al centro dell'abitato di Monterubbiano e ancora oggi si affaccia sulla piazza principale del paese. Se osservato singolarmente, il palazzo comunale di Monterubbiano conduce in un emozionante viaggio nel tempo e dà l'illusione di trovarsi nel Medioevo. Oltre al caratteristico portico di ingresso, il palazzo si caratterizza infatti per la presenza di bifore con vetri alla veneziana e per una maestosa torre civica con merlature ghibelline che ricordano le architetture civili medievali.

CURIOSITÀ / ANEDDOTO**Le donne del mistero**

Nella parete di fondo della Sala Consiliare sono esposte due tele seicentesche alle quali sono legati diversi misteri. Si tratta di due Sibille, una delle quali è identificabile con la Sibilla Eritrea poiché il suo nome compare nel cartiglio che regge tra le mani. Le due tele sono state attribuite a Ludovico Lana, un pittore emiliano, vissuto tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento e documentato anche a Monterubbiano. La Sibilla Eritrea è riccamente abbigliata e ha il capo cinto da un turbante. L'altra Sibilla indossa un abito classicheggiante e ha il capo ornato da un filo di perle intrecciato tra i capelli. Questa giovane donna è identificabile con una Sibilla per la presenza del velo che le cinge il capo e per il cartiglio arrotolato nella mano sinistra. Entrambe hanno tra le mani un rotolo che allude alla loro funzione di profetesse, ma il loro sguardo è rivolto verso l'alto.

Il primo mistero che aleggia attorno a queste due figure riguarda l'identità della seconda Sibilla che, per via della giovane età, potrebbe essere identificata con la Delfica, la Libica, la Tiburtina, la Persica o la Cimmerica, escludendo la Sibilla Eritrea, raffigurata nell'altra tela. Tuttavia, in mancanza di attributi specifici non è possibile giungere a un'identificazione certa.

La seconda questione riguarda la provenienza delle due tele. Realizzate dallo stesso artista per un unico committente, queste due tele non contengono alcuna indicazione riguardo alla loro provenienza; inoltre, non esiste alcun documento che faccia chiarezza sul programma iconografico originario. È infatti ipotizzabile che le due tele di Monterubbiano facessero parte di una serie di 12 tele, rappresentanti tutte le Sibille. Anche in questo caso, in mancanza di dati certi le due Sibille di Monterubbiano rimangono immerse in un alone di mistero.



Dall'immagine alla storia

L'immagine della Sibilla come una giovane donna dai lineamenti dolci e dalla carnagione chiara, riccamente vestita e col capo cinto da un turbante, che intende sottolineare l'origine orientale della donna risponde a uno schema iconografico molto preciso.

Le Sibille di Monterubbiano hanno infatti uno strettissimo legame con le Sibille dipinte nella prima metà del Seicento in area emiliana e bolognese da Domenichino e Guercino, pittori che Ludovico di Lana, autore delle tele di Monterubbiano, aveva avuto modo di conoscere e studiare da vicino. Le Sibille dei pittori bolognesi, rappresentate più simili a donne reali che a profetesse mistiche, venivano normalmente realizzate per committenti privati e non per essere custodite e venerate all'interno di luoghi sacri. In virtù della vicinanza delle Sibille di Monterubbiano ai modelli bolognesi è ipotizzabile che l'artista abbia realizzato queste due tele per un privato.

DAL SIMBOLO ALLA STORIA

APPARTENENZA**Percorsi sibillini nel Piceno**

La catena montuosa dei Sibillini, da cui nasce anche il fiume Aso, prende il nome da una vetta, il Monte Sibilla, in cui le leggende medievali che si sviluppano a partire dal XIII secolo e i quattrocenteschi racconti di viaggio di Andrea de Barberino (*Guerin Meschino*, 1410) e di Antoine de La Sale (*Le paradis de la Reine Sybille*, 1447), vi hanno localizzato l'antro della Sibilla, il regno sotterraneo di una donna dai poteri divinatori, fata per alcuni, creatura demoniaca per altri. La leggenda della Sibilla, nella sua formazione e diffusione ha coinvolto alcune città che ancora oggi, in una commistione tra storia, leggenda e folklore conservano il ricordo di queste antiche credenze. Da questo punto di vista, il territorio piceno e in particolare i comuni di Montemonaco e Montegallo possono rappresentare l'occasione per uscire dalle quattro mura del museo e addentrarsi in un itinerario montano alla scoperta di antiche leggende e credenze. A Montemonaco, ad esempio, all'interno di Villa Curi, è stato allestito il **Museo della Grotta della Sibilla**, che racconta, mediante testimonianze artistiche, antichi libri, pergamene e anche uno scivolo che riproduce il percorso che conduceva al leggendario antro, il fascino di un continuo intreccio tra arte, storia, letteratura, miti, magia e leggende. Sempre all'interno di Villa Curi ha sede l'**archivio storico comunale**, dove è conservata una pergamena del 1452, che documenta la scomunica (poi revocata) dei priori e di tutta la comunità di Montemonaco per aver ospitato dei cavalieri che praticavano l'alchimia e averli accompagni al *Lago della Sibilla* (meglio noto col nome di Lago di Pilato).

Dal territorio di Montegallo, mediante un percorso di circa 40 minuti è possibile raggiungere la chiesa di **Santa Maria in Pantano**, una piccola chiesa immersa nel bosco e raggiungibile solo a piedi, nota anche col nome di "Santa Maria della Sibilla", poiché al suo interno conserva affreschi seicenteschi che, oltre ad episodi evangelici e mariani, raffigurano 4 sibille, ulteriore testimonianza del peso rivestito dai miti e dalle leggende in questo territorio.

Un'altra interessante escursione che arricchisce le bellezze naturalistiche di un sapore mitologico è quella che, salendo al Monte Vettore, giunge al **Lago di Pilato**, che, oltre ad essere l'unico lago di origine glaciale di tutti gli Appennini, è stato per secoli luogo di riferimento per i cultori della magia nera. La leggenda racconta che questo specchio d'acqua dalla singolare forma "ad occhiale" si sia formato nell'istante in cui Ponzio Pilato, nel rifiutarsi di esprimere il suo giudizio sulla condanna di Cristo, pronunciò la frase "me ne lavo le mani" e che sul suo fondo giaccia il suo corpo.



BIBLIOGRAFIA GENERICA

Allevi G., *A zonzo per Offida*, Cesari, Ascoli Piceno 1926.

Allevi G., *Alla ricerca del tempio dell Ophys*, Tipo-litografia Cardì, Ascoli Piceno 1896.

Amato P. (a cura di), *Simone de Magistris: picturam et sculturam faciebat*, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 1996.

Basili G., *Il luogo e l'immagine effimera*, in Rampello D. (a cura di), *L'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano*, Electa, Milano 2010.

Bigonciari P., Masciotta M., Cavallo L. (a cura di), *Cantatore: il paesaggio*, Artigraf, Firenze 1972.

Bossaglia R. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il liberty nelle Marche*, Mazzotta, Milano 1999.

Canova G. (a cura di), *Giancarlo Basili: Spazio e architettura nel cinema italiano*, Alexa, Ancona 2000.

Capriotti K., *Due Bolli laterizi da Monterubbiano*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 20, 2000, pp. 305 – 311.

Caselli C., *Pericle Fazzini. Modernità con le radici nella natura e nell'arte barocca. Il mancato monumento ai Caduti del mare di S. Benedetto*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", 1996, pp. 16 – 17.

Cellini C., *Quaderni di Curiosità Etnografiche di Don Cesare Cellini*

Chiaradia C. (a cura di), *Un pittore fra i poeti: Domenico Cantatore*, Critica d'oggi, Roma 1971.

Comitato Esecutivo per le Onoranze di Adolfo De Carolis (a cura di), *Adolfo De Carolis: (1874-1974). Mostra antologica presso la sala De Carolis di Montefiore Aso, Arti grafiche Ricordi*, Milano 1974.

Core F., Agostini G., *Relazione illustrativa restaurazione della Chiesa di S. Francesco*, 1991

Da Varazze J., *Legenda aurea*, a cura di, Brovarone L. e V., Einaudi, Torino 2007.

Dania L., *La pittura a Fermo e nel suo circondario*, Milano 1969

Di Vincenzo M.B., *Chiesa e convento di San Francesco a Monterubbiano (tesi di laurea)*, 1995.

Grigioni C., *Orafi Ascolani nella seconda metà del sec. XIV* in "Rassegna bibliografica dell'arte italiana", 1908, 17.

Lenzi A. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il suo mondo (1892-1928) : l'arte e la cultura attraverso i carteggi De Carolis*, D'Annunzio, Maraini, Ogetti, ITEA, Anghiari 1999.

Levi Pisetky R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978.

Lightbown R., *Carlo Crivelli*, Yale University Press, London 2004

Maffei T., Nonnis A. (a cura di), *La raccolta Adolfo De Carolis a Montefiore dell'Aso : guida al museo*, Progetto Zenone, Montefiore dell'Aso 2005.

Margozzi M., Rivosecchi V., Falconi I., *Il luogo dei Natali: opere di Pericle Fazzini dalla collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 2003.

Montironi A. (a cura di), *Guardate con i vostri occhi: saggi di storia dell'arte nelle Marche*, Lamusa, Ascoli Piceno 2002.

Nardi B. (a cura di), *Ascoli, la festa e la Quintana: vestirsi nella società marchigiana del Quattrocento*, Ente Quintana, Ascoli Piceno 1990.

Nardi B., Ciaffardoni C., *Quintana: costumi di ieri e di oggi*, in "Piceno", IX, 2, 1985, pp. 65 – 72.

Papetti S., *L'arte di Carlo Crivelli nel contesto storico – culturale piceno del XV secolo*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 1994.

Pastoreau M., *L'uomo e il colore*, in "Storia Dossier", n. 5, 1987

Pastoreau M., *L'emblématique Farnèse* in "Le Palais Farnèse", I, 2, Ecole française de Rome

Pastoreau M., *Une histoire symbolique du Moyen Âge occidental*, Seuil, Paris 2004, pp. 99 – 110.

Pastoreau M., *Une fleur pour le roi. Jalons pour une histoire médiévale de la fleur de lis*, in

Rivosecchi V. (a cura di), *Fazzini e Grottammare*, Roma 1996.
 Roma 1981.

Rossi O., *Le opere di Pericle Fazzini presenti nelle Marche: scultura come morfologia del vuoto*, in "Arte e Cultura", 1995, pp. VI- VII.

Scheiwiller G. (a cura di), *Il Pittore di Stanze*, Garotto, 1944.

Scotucci W. (a cura di), *Nella terra di Pagani: itinerari storico-artistici nel Cinquecento marchigiano*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2000.

Sgarbi V. (a cura di), *Vincenzo Pagani, un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008.

Tonici O., *Due urne cinerarie da Monterubbiano (AP)*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 10, 1990, pp. 222-229.

Zampetti P. (a cura di), *Carlo Crivelli e i crivelleschi*, Alfieri, Venezia 1961

Zampetti P., *Carlo Crivelli*, Nardini, Firenze 1986.



youpiceno.it